

## Capitolo IV FAR MATURARE L'INTELLETTO

### *Costa semplice*

Le coste sono spesso utilizzate per fare i bordi dei maglioni, dei polsini e dei colli. Il punto è molto elastico e facilmente riprende la sua dimensione originaria. Per avere dei risultati ottimali, eseguite il punto a coste su un numero di maglie pari (multiplo di 2).

Riga 1: 1 dritto, 1 rovescio, ripetete questa sequenza fino al termine dei punti

Riga 2: 1 rovescio, 1 dritto, dovete lavorare a dritto il rovescio e a rovescio il dritto della riga precedente.

### La scuola Waldorf

È una calda e ventosa mattina di maggio, sto guidando sulle strade del Northridge, California, dove si verificò il grande terremoto del 1994 e sto cercando la Highland Hall School. Passo davanti a decine di centri commerciali, benzinai e case dipinte, miglio dopo miglio di piatta monotonia. Sono imbottigliata nelle quattro corsie del traffico del Balboa Boulevard, circondata dai clacson urlanti dei pendolari del mattino in ritardo al lavoro, alla ricerca di una via che non trovo. Questa è la Valley, la San Fernando Valley in tutta la sua estensione di prototipica "vallitudine" suburbana, e non posso fare a meno di chiedermi se riuscirò mai a trovare l'angolo di paradiso che sto cercando.

Il nome della via tanto atteso improvvisamente appare ed effettua una brusca sterzata a destra.

Highland Hall è una scuola Waldorf che va dalla materna alle superiori, nascosta a solo mezzo isolato dalla via cacofonica che ho appena lasciato e subito ho la sensazione di trovarmi in un altro mondo. Sistemo la macchina nei parcheggi delimitati da contorni di ghiaia e guardo le mamme che portano i bambini a scuola. Non corrispondono allo stereotipo delle mamme della Valley - donne vestite comodamente con T-shirt, short di jeans e scarpe da ginnastica, la tipica mamma indaffarata alla guida di auto condivise con gruppi di periferia, dall'aspetto affaticato e frenetico. Queste donne invece vestono abiti fluttuanti e pantaloni ampi di lino, la maggior parte indossa un cappello di paglia a tesa larga e morbida. Molte di loro reggono in mano un cestino di vimini con il materiale scolastico e qualche volta dall'altro lato portano un bambino in

braccio. Non spingono i piccoli ad affrettarsi ma li accompagnano verso l'aula passeggiando.

Scendo dalla macchina e mi guardo intorno. È diversa da tutte le altre scuole di città che ho visitato prima. Ci sono delle aree collinose ricoperte di prati rugiadosi attraversati da sentieri. Ci sono alberi che costituiscono il confine naturale della scuola e non muri di mattoni o reti metalliche. Vicino al parcheggio si trovano un grande orto e un giardino fiorito. Mi attardo a passeggiare domandandomi come sarebbe stato frequentare una scuola del genere. Da una parte vedo un palcoscenico all'aperto, simile a un piccolo anfiteatro immerso nella natura. Passo davanti a un fortino fatto di tronchi a grandezza naturale e ad alcune case sugli alberi. Questa è l'area gioco dei bambini. È come una favola, un mondo incantato, proprio in questa parte del mondo "reale". Dei bambini piccoli, probabilmente della scuola materna, stanno sgambettando nella terra, fanno delle buche con dei bastoncini e corrono fino in cima alla collina. Le aule sono collegate da sentieri serpeggianti punteggiati da cartelli che annunciano la Fiera di Maggio 2001; un enorme palo della cuccagna ornato di nastri colorati per la festa di maggio è posto al centro dell'area erbosa. Cammino verso la zona pavimentata oltre il parcheggio dove trovo dei campi da basket e da pallavolo. Alcuni ragazzi della scuola superiore stanno giocando a basket. Un ragazzo indossa una parrucca enorme nera e riccioluta che ondeggia quando colpisce la palla. Da questo punto di osservazione privilegiato guardo le zone limitrofe sullo sfondo del complesso, sono tutte villette a schiera costruite come un maniero in scala ridotta, alcune decorate in modo da sembrare delle imitazioni hollywoodiane di un castello francese. La scuola sembra anacronistica rispetto all'ambiente, ma per fortuna che esiste! Torno al parcheggio alla ricerca della segreteria della scuola, quando vedo passare un furgone con una scritta di buon auspicio: "Preferirei lavorare a maglia" e so di essere arrivata nel posto giusto.

Anni fa, quando stavo cercando di dare lustro alla poetica delle gioie del lavoro a maglia, mia sorella, che stava allora studiando per un master in psicologia educativa, mi parlò delle scuole Waldorf, un movimento educativo capeggiato dallo scienziato e filosofo austriaco Rudolf Steiner (1861-1925), conosciute anche come scuole Steineriane e della loro filosofia sul lavoro a maglia. Sembra che il lavoro a maglia e le altre attività manuali, compreso il punto croce, l'uncinetto e la lavorazione del legno, siano parte integrante del

processo educativo, e che gli studenti che hanno seguito almeno una di queste attività durante l'anno, escono dal percorso formativo con una vasta conoscenza su come funzionano le cose e con un grado di competenza maggiore in quanto creatori di oggetti fatti a mano.

Secondo la filosofia di Steiner, gli esseri umani sono dotati di una triplice natura costituita da spirito, anima e corpo, le cui capacità prendono forma durante le tre fasi evolutive che portano all'età adulta: prima infanzia, preadolescenza e adolescenza. La filosofia Waldorf sostiene che noi siamo qualcosa di più della nostra mente, siamo cioè esseri con cuore e arti, costituiti sì da volontà e sentimenti ma anche da intelletto. Pertanto, le competenze artistiche e artigianali sono centrali nel curriculum scolastico e offrono non solo un'educazione del cuore e delle mani, ma anche della mente.

Generalmente, le scuole Waldorf seguono un piano di studi che presenta un andamento a spirale ascendente, i bambini affrontano la stessa materia durante il loro percorso educativo a livelli sempre più approfonditi. Attualmente, ci sono più di 600 scuole Waldorf dislocate in trentadue Paesi e nel Nord America ci sono oltre 150 scuole e iniziative riconducibili all'Associazione delle scuole Waldorf, come pure una scuola pubblica Waldorf a Milwaukee, Wisconsin e un paio scuole private negli Stati Uniti che utilizzano il metodo Waldorf.

Sono venuta oggi in questa scuola appositamente per incontrare Elizabeth Seward. Quando avevo iniziato a fare ricerche per questo libro, avevo frequentato un corso di "La filatura della lana intesa come attività spirituale". Mi ero tenuta il nome e il numero dell'insegnante sperando di ricontattarla un giorno. Nel frattempo stavo facendo delle indagini sull'insegnante di lavori manuali della Highland Hall. Avevo anche chiesto ai monaci dell'abbazia di St. Andrew, un monastero benedettino nel mezzo del deserto della California, dove mi piaceva andare a prendermi una pausa spirituale, se sapessero di qualcuno che aveva utilizzato il lavoro a maglia per sviluppare la propria spiritualità. Mi misero in contatto con un'oblata dell'abbazia che era molto interessata al lavoro a maglia.

L'insegnante di filatura, l'insegnante di lavori manuali della Waldorf e l'oblata dell'abbazia, alla fine venne fuori che erano tutte la stessa persona: Elizabeth Seward.

Trovai Elizabeth nell'ufficio centrale, aveva appena terminato una sorta di conferenza. La riconobbi dal precedente incontro al corso di filatura nel momento in cui la sentii parlare. Ha un leggero accento britannico calmo e flautato sostenuto da una certa forza. La

morbidezza del tono ti fa sentire che al mondo va tutto bene e che sei finalmente arrivato nel posto che stavi cercando, mentre il timbro muscolare del suo eloquio – è diretta quasi al punto della ruvidezza – dà la sensazione dell'acciaio sotto il velluto.

Elizabeth è una donna robusta, il paradigma della madre terra con curve rotonde e una pienezza confortevole nell'aspetto; avresti voglia di abbracciarla. Le piacciono le gonne ampie e i vestiti di lino o di altre fibre naturali e le camicie casual ornate da colletti di pizzo. Ha un viso roseo incorniciato da una chioma biondo-bianca che le arriva fino al mento e che sembra morbida e ondulata come la lana che fila; una risata spontanea le sgorga regolarmente dal cuore.

Per avviare la nostra conversazione inizia raccontando una barzelletta. "C'è un furgoncino pieno di bambini che corre sull'autostrada". Una pattuglia vede passare il furgoncino e si allarma. Affianca il veicolo, cercando di far fermare l'autista. L'autista tuttavia non se ne accorge. L'agente urla, ma l'autista non sente. Alla fine, con il megafono dell'auto di servizio, il poliziotto gli intima: "Pull over, pull over!" ("Accosti, accosti!" ndt) L'autista risponde mostrando il lavoro a maglia che sta facendo mentre guida. "Non è un pullover", risponde l'autista. "Sono calze".

Ridiamo un po' prima di inoltrarci nel territorio che siamo venuti a esplorare; per quale motivo alla scuola Waldorf s'insegna a lavorare a maglia come parte integrante del piano di studi e che cosa si pone di realizzare con questa pratica? Ho fatto delle ricerche sulla tradizione del lavoro a maglia a scuola attraverso numerose pubblicazioni della scuola Waldorf e ne ho appreso i principi fondamentali, incluso che in prima elementare i bambini imparano a lavorare a maglia prima che a scrivere o a manipolare i numeri, come uno strumento inteso a sviluppare le abilità motorie fini e la comprensione numerica necessarie per imparare a scrivere e a far di conto. Recentemente una ricerca neurologica ha dimostrato che la mobilità e il coordinamento dei muscoli motori, specialmente quelli della mano, possono stimolare lo sviluppo cellulare del cervello e secondo questa ricerca, rafforzare le funzioni mentali e la capacità di elaborare connessioni intellettuali. Rudolf Steiner, il fondatore delle scuole Waldorf, infatti, diceva che "pensare è fare un lavoro a maglia cosmico".

Ci sono due momenti particolari nei quali troviamo il lavoro a maglia nella tradizione Waldorf. I bambini della prima elementare lavorano a maglia in piano con due ferri come preparazione alla

scrittura e alla matematica. Tenere in mano e muovere i ferri di legno sono movimenti propedeutici a quelli di tenere in mano e muovere una matita; mentre l'atto di contare, diminuire e aumentare i punti, getta le fondamenta per la successiva attività matematica.

Più tardi, in quinta, il bambino si avvicina di nuovo al lavoro a maglia ma da una prospettiva circolare, lavora con quattro ferri realizzando qualcosa da indossare che prende la forma di una parte del corpo, le calze sono la scelta più frequente. Queste attività si legano all'apprendimento da parte del bambino delle progressioni matematiche.

Quando un bambino lavora a maglia, i ferri sono tenuti con entrambe le mani e ogni mano è titolare di un compito specifico, secondo quanto affermato da Eugene Schwartz nel suo "Knitting and Intellectual Development" ("Il lavoro a maglia e lo sviluppo intellettuale" ndt) un saggio pubblicato nel volume Waldorf Education: A Family Guide. Quest'azione stabilisce immediatamente la lateralità, come pure il controllo degli occhi sulle mani. Il ferro destro deve entrare in un'asola di filo piuttosto stretta posta sul ferro tenuto con la mano sinistra, bisogna far passare il filo attraverso l'asola e farlo uscire sull'altro ferro. "Solo una mano ferma è in grado di eseguire questa manovra con un grande innalzamento della forza di concentrazione", scrive Schwartz. L'attenzione richiesta dal lavoro a maglia ingenera un livello di concentrazione in grado di supportare la capacità di risolvere i problemi che il bambino incontrerà negli anni a venire. Inoltre il conteggio dei punti e delle righe rafforza e rende tangibili i concetti matematici, mentre l'utilizzo di vari colori e il cambiamento della lunghezza delle righe sollecita sia l'attenzione per i numeri sia la flessibilità del pensiero. Il bambino avverte anche un rafforzamento della propria autostima derivante dall'aver realizzato qualcosa di utile e di bello al seguito dall'acquisizione di una nuova competenza.

Come Elizabeth mi ha spiegato, i bambini in prima elementare lavorano a maglia con un filo e imparano tutte le diverse cose che si possono fare soltanto con questo filo. Quelli di quinta invece, lavorano a maglia in circolare sviluppando quindi una prospettiva diversa su quello che avevano già imparato prima. Apprendono cioè che le cose possono essere viste sotto degli aspetti più complessi. È un modo per impossessarsi nuovamente del concetto e per approfondirne la conoscenza, mi spiega Elizabeth. "Questa modalità di apprendimento più approfondita coincide con l'età degli undici e dei

dodici anni, che tradizionalmente sono viste come gli anni dei riti-di-passaggio. "Molte tradizioni religiose e dei nativi americani collocano in questa età il crescente bisogno dei bambini ad assumersi dei ruoli nuovi e più adulti", spiega. Negli anni tra queste due classi, i bambini lavorano all'uncinetto, un'attività che, a differenza della maglia, non richiede la lavorazione dei punti in successione, ma prevede per ogni punto di fare una scelta, dove andrò a puntare l'uncinetto per il punto successivo? Ognuna delle attività dei bambini, come il punto croce e la lavorazione del legno, sono intese al reciproco accrescimento e alla realizzazione di un senso di fiducia in se stessi, non solo nelle proprie capacità manuali, ma anche nel prendere decisioni, considerare i problemi in modi nuovi e vedere le cose da un punto di vista diverso.

Con Elizabeth affrontiamo anche il tema dei risvolti spirituali del lavoro a maglia, che non fa necessariamente parte della filosofia della scuola ma che rappresenta un argomento che abbiamo in comune e che non può semplicemente essere isolato dagli altri aspetti dell'attività manuale. Nel frattempo avanziamo lungo il percorso che conduce alla stanza delle attività manuali, dove sono stipati tutti i materiali per il lavoro a maglia e non solo. Elizabeth è un'oblata dell'Abbazia di St. Andrew "è come essere una cugina della prioria, una parte della famiglia allargata". afferma. Molti degli oblati seguono la Liturgia delle Ore, che presenta dei parallelismi con la vita monastica e che tiene i cugini laici in una relazione continua con i monaci dell'abbazia. Gli oblati iniziano il percorso studiando la Regola di San Benedetto, imparando cosa significa essere oblato e quali sono le implicazioni nella vita quotidiana: a quel punto fanno una promessa solenne nella quale confermano l'obbedienza alla Regola nella misura in cui gli è consentito dalla loro posizione sociale.

"La Regola di San Benedetto impone il lavoro manuale", mi spiega quando le chiedo quale sia l'impatto del lavoro a maglia sulla sua vita spirituale. Bisognerebbe guadagnarsi da vivere con il lavoro manuale e ci dovrebbe essere un equilibrio tra lo studio silenzioso e la partecipazione alla comunità e alla chiesa. Alcuni oblati fanno dei libri a mano, mi spiega, e altri fanno altre cose. Lei lavora a maglia. "È come pregare con il rosario, punto per punto". Questa attività la collega alla terra e le serve come forma di lavoro manuale. "È un modo di usare testa, cuore e mani", dice Elizabeth. Lavorando a maglia, "leghiamo noi stessi al divino, gli uni agli altri e alla terra, tutti

passaggi fondamentali".

La nostra conversazione si snoda avanti e indietro tra lo sviluppo intellettuale e l'espansione spirituale, concentrandoci sulla sua visione del lavoro a maglia inteso come una forma di presa di coscienza. "Si tratta di essere capaci di vestire se stessi", afferma e poi fa un collegamento tra questo concetto e la tradizione monastica che prevede come parte del rito d'ingresso nella vita religiosa indossare l'"abito" ed essere "vestito". Da quel momento, quella persona è vista dalla comunità come una persona nuova. "Dice: 'sono qui'. I vestiti allora diventano il simbolo esterno di uno stato interiore". Quando i bambini sono in grado di vestire se stessi, hanno la percezione del proprio potere e della capacità di trasferire il proprio essere interiore nell'aspetto esteriore. C'è una grande autorità personale in queste attività.

Ultimamente, a causa del lavoro di formazione degli altri insegnanti di attività manuali alla Waldorf e dell'insegnamento nelle singole classi, il tempo che Elizabeth dedica alla maglia è sempre meno rivolto alla calma meditazione e sempre di più all'individuazione del modo migliore per insegnare ai bambini. "Penso a come trasmettere ai bambini quello che so. Come riuscirà Susan a fare questo? Mark avrà bisogno di un diverso metodo d'insegnamento per poter seguire quello che faccio? Come ognuno di loro sarà in grado di apprendere quello che sto cercando di insegnare loro nel migliore dei modi?"

Durante le lezioni di maglia ai bambini - o di qualsiasi altra cosa - Elizabeth costruisce la lezione come una storia. Ogni lezione è una narrazione che tiene uniti i compiti dei bambini. Per esempio, per insegnare ai bambini a mettere su i punti, racconta la storia di un uccellino appollaiato su un recinto e poi sprona i bambini a "prendere il filo come se fosse l'uccellino sul recinto". Per intrecciare i punti si rifà alle rane che saltano una sull'altra, il bambino impara a imitare i movimenti delle rane con i ferri. Per insegnare i punti base della maglia, utilizza la storia di un agnellino che si perde. "Il pastore ama il suo gregge e usa il bastone per far rientrare le pecorelle sparse nell'ovile. Gli dico quanto ogni pecorella sia importante". Elizabeth usa le rime per aiutare i bambini a ricordare i movimenti del punto, narra che una pecora è bloccata dall'altra parte del recinto e che il bastone del pastore guida gentilmente la pecora nel percorso del ritorno. "Passa passa sotto la recinzione/prendi la pecora con armonia/falla attraversare con attenzione/e con un balzo scivola via".

Ci sono molte ragioni per insegnare ai bambini a lavorare a maglia. Elizabeth mi dice che il centro del linguaggio nel cervello è situato vicino a quello delle dita. Il linguaggio è strettamente legato al lavoro a maglia. "Vieni qualche volta a una mia lezione in prima elementare e vedrai come i bambini sono molto più loquaci quando lavorano a maglia". Tutto questo si somma alle abilità fino-motorie. Ma c'è un altro elemento oltre allo sviluppo intellettuale e alle capacità motorie.

"Abbiamo un impulso umano a fare delle cose", mi spiega.

"È qualcosa d'intrinseco alla nostra natura". Inoltre, l'attività manuale attira gli sguardi, la gente si ferma a guardare.

Sto pensando alle cose che abbiamo discusso quando Elizabeth apre la porta della stanza delle attività manuali e mi appare una parete di filati proprio di fronte alle porte massicce di un armadio a muro: uno sopra l'altro, una tinta più bella dell'altra, sono disposti i filati di soffice lana, suddivisi per colore, dal pavimento fino al soffitto. È la grotta del tesoro degli edonisti dei filati. Sono sbalordita e ispirata. Allungo la mano per toccarne uno e non riesco più a muovermi finché non li ho toccati tutti. Elizabeth mi sta guardando con aria d'intesa. "Non usiamo mai i filati sintetici", mi spiega, mentre i miei sensi sono inondati da colori, sensazioni tattili, strutture e mi disseto alla fonte di questi filati meravigliosi. Elizabeth mi porge un grande cesto di vimini rotondo ricoperto da un arcobaleno di filo punto croce. È una festa per gli occhi il modo in cui i colori sono disposti uno dopo l'altro, separati ma, tuttavia con le estremità intrecciate a creare un effetto prismatico. Mi fermo ad accarezzare il filato e guardo i colori.

"*Abbiamo bisogno* di cose sensuali", mi spiega intanto che rimiro la profondità delle tinte arancione, viola, prugna e kaki. "Le fibre naturali rispondono ai nostri bisogni di stimoli sensoriali". Elizabeth sostiene che le fibre sintetiche ingannano i nostri sensi. Pensiamo di lavorare con qualcosa di vero e di sano, ma potrebbe essere la stessa plastica di una bottiglia di acqua gasata da due litri. I filati sintetici ci ingannano e non riusciamo più a fidarci di noi stessi nel riconoscere ciò che è vero da quello che non lo è.

"Si tratta di discernimento", mi spiega. "Insegniamo ai bambini a distinguere tra la lana e i filati sintetici, tra la lana e le altre fibre naturali. Se sono capaci di capire la differenza tra ciò che è reale e ciò che non lo è, in questo mondo dei valori materiali, allora saranno in grado di individuare ciò che è reale – portatore e promulgatore di



vita – nelle scelte della loro esistenza. Quando si tratterà di fare delle scelte sulle persone e sulla moralità riusciranno ad avvertire meglio l'artificialità del mondo poiché hanno imparato a distinguere tra le cose; non saranno facilmente ingannabili. Non si domanderanno se questo è un maglione o una bottiglia di acqua minerale! Infine”, Elizabeth prosegue, “è importante che i bambini siano in grado di stabilire un contatto con il mondo fisico che li circonda e quale potrebbe essere il modo migliore se non utilizzare le fibre naturali?”

"Quando i bambini imparano ad essere creativi con le loro mani, a riempire il loro mondo di meraviglie sensoriali come questo filato e questi colori, non devono affrettarsi ad essere prematuramente creativi - in senso letterale – con il loro corpo. Abbiamo bisogno di cose sensuali e possiamo ottenerle avendo cura del mondo".

Questa faccia della medaglia è sottaciuta: se non riceveremo cose sensuali dal mondo, le cercheremo in modi che non sempre saranno sani e soddisfacenti.

"È sorprendente cosa imparano a fare i bambini con due bastoncini e un gomitolino di filato", mi dice Elizabeth. "Il coordinamento della mano destra e di quella sinistra che lavorano simultaneamente. Lo sviluppo di un punto focale, fondamentale per leggere. Imparando il gesto di 'avvolgere il filo', che è circolare, onnicomprensivo, mettono il mondo dentro se stessi ed evidenziando la propria relazione con esso".

Elizabeth mi accompagna in un giro del campus. Mentre camminiamo sento suonare la campanella e i bambini che escono dalle classi. La campanella emette un suono bello, vibrante, simile a quello delle campane di una cattedrale e ben lontano dallo scampanello elettrico che innervosisce e che sono abituata a sentire nelle scuole che ho visitato. Guardo l'inizio della ricreazione. I bambini bevono a quella che a prima vista sembra una tipica fontanella, finché noto il sistema di filtraggio a osmosi inversa che arriva al rubinetto - qui anche l'acqua è purificata. Indico le case sugli alberi che avevo notato all'inizio della mattinata. "Sono state costruite all'inizio degli anni '60, quando fu fondata la scuola", mi spiega Elizabeth. "Aiutano i bambini a trovarsi una casa sulla terra e allo stesso tempo li tengono fisicamente radicati a essa", mi dice a proposito dell'attrezzatura-gioco. La giornata scolastica, mi racconta, è divisa in due parti principali, per migliorare le opportunità di apprendimento. La mattina è dedicata alle attività che richiedono concentrazione, mentre il pomeriggio è principalmente consacrato al

lavoro manuale.

Ci avviciniamo all'orto vicino al parcheggio che avevo notato prima ed Elizabeth mi dice che è un orto biodinamico che, mi confida, potrebbe essere considerato "oltre l'organico". Segue il ritmo delle stagioni, facendo ritornare sempre ciò che è buono nel solco della terra arata. "Piantiamo quello di cui il terreno ha bisogno così l'orto si alimenta da sé e facciamo ruotare le culture per arricchire il terreno". In questo momento, sono principalmente fiori. Qua e là spuntano delle erbacce, alcune sono alte ma non sembra che diano fastidio a nessuno. Ci sono anche alcune erbe aromatiche e delle verdure. Un mosaico fa da sentiero intorno all'orto, è un'opera d'arte e di amore realizzata da uno dei genitori, con frammenti colorati di ceramica fissati nel cemento.

Elizabeth mi riaccompagna nella stanza delle attività manuali, dove mi prefiggo di passare il pomeriggio a leggere i libri che lei ha raccolto e a farmi l'abitudine alla scuola, "Insegnare ai bambini a lavorare a maglia è il dono più grande che potessi ricevere", mi confida in un momento di candore. C'era questa bambina che era sempre così vivace e impegnata in un sacco di attività, mi dice, che quando alla fine imparò a lavorare a maglia ne fu incantata. "'Signora Seward,' mi disse un giorno, 'Questo è proprio divertente, non è vero?', e aveva il viso illuminato dalla gioia della creazione. Non ci sono molti altri doni paragonabili a questo".

Le chiedo se posso tornare un giorno quando insegna ai bambini di prima elementare e a quelli di quinta. Fissiamo una data ed Elizabeth mi lascia tornare nella stanza delle attività manuali con la parete di filati tutta per me; doveva andare a una riunione e io ho un sacco di cose da leggere.

Ho trascorso il pomeriggio a leggere alcuni libri d'indovinelli sulle pecore con titoli del tipo "Here's to Ewe" ("Alla salute della Pecora" ndt) e altri di racconti nei quali il lavoro a maglia e le pecore la fanno da padrone. Uno in particolare, *La lunga sciarpa rossa*, racconta di un nonno che voleva una sciarpa tutta per sé ma che non riusciva a trovare nessuno che gliela facesse a maglia. Alla fine impara da solo a lavorare a maglia per farsi la sciarpa di cui ha bisogno per tenersi al caldo e finisce per lavorare a maglia per tutta la famiglia, seduto con il suo amico, che pure lui lavora a maglia. La lezione sembra essere che se lavorerai a maglia per te stesso, troverai una nuova sensazione di potere e di autonomia nascosta dentro di te.

Mentre leggo, la stanza si riempie di suoni lontani in ottava

ascendente di "mi, mi, mi, mi, mi, mi, mi, mi"- un coro che riscalda le voci accompagnato dal pianoforte. Il coro della scuola superiore fa le prove nella stanza vicino e la musica è celestiale.

Il segnalibro posto all'interno del libro che sto leggendo dice: "La risposta non è sempre la cosa più importante".

Mi sento a posto e come se tutto andasse bene nel mondo mentre mi trovo qui. È la stessa sensazione che provo quando trascorro un periodo di ritiro all'Abbazia di St. Andrew. È una sensazione da favola, che arricchisce e rinvigorisce, ma che, lo so, non durerà. Tra un po' dovrò andare via e affrontare di nuovo il mondo reale. Non posso fare a meno di chiedermi come sarebbe passare tutti i giorni della propria vita in un posto come questo. La magia invecchierebbe, diventerebbe ordinaria? Raccolgo le mie cose e mentre sto per uscire sento provenire da una classe un forte ritmo di basso martellante con ottoni, fiati e pianoforte che tiene il tempo. Mi sporgo dal vicino muro di cinta per guardare dentro. C'è un'orchestra intera riunita a fare le prove con un cantante che a squarciagola intona una canzone dell'epoca swing, inondando di musica l'area della ricreazione pomeridiana dei bambini.

Questa scuola non assomiglia a nessuna di quelle che ho visitato. Quando le ho chiesto delle rette scolastiche, Elizabeth ha scosso la testa. La favola costa cara. Il paradosso è che, mi racconta, le famiglie sono invitate a non far vedere la televisione ai bambini e a non farli giocare con i video-giochi, per preservare meglio la ricca immaginazione dei bambini e non ridurre la portata della loro attenzione a spot di trenta secondi. Tuttavia a causa dell'ubicazione della scuola e del costo delle rette, la maggior parte dei bambini che frequentano la scuola sono figli di funzionari della televisione e del cinema. "Se non insegnassi qui", mi spiega Elizabeth, "i miei bambini non avrebbero potuto permettersi di frequentare questa scuola".

Prima di attraversare di nuovo la Valley per andare a prendere i miei bambini alla loro scuola urbana circondata da asfalto dove si vede a fatica un albero, mi fermo al negozio di filati di zona per comprare a ognuno dei miei tre figli un gomitolino di soffice lana simile a quella che hanno alla scuola Waldorf. Ho scelto dei colori diversi, un gusto diverso per ognuno di loro. Forse non posso dargli le case sugli alberi e un'orchestra intera durante la ricreazione, ma un po' di buona lana e del tempo per lavorare a maglia con la loro mamma rientra nei miei poteri.

Lavorare a maglia con i bambini di prima elementare

L'anno scolastico è già avanti, è la fine di maggio quando ritorno alla Highland Hall, con il mio lavoro a maglia in mano, per passare un po' di tempo con i bambini di prima e di quinta elementare. Elizabeth mi porge un enorme cesto di gomitoli; ci sono due mamme della scuola per dare una mano e anche un'altra insegnante di lavori manuali. Dobbiamo entrare in classe, mi spiega, stare in piedi di fronte alla classe allineate, ed lei presenterà ognuna di noi. Dobbiamo dire "Buongiorno bambini della prima elementare" quando ci presenterà.

Quando entriamo nella prima elementare, la prima cosa che noto sono i tavoli a cavalletto bassi che fungono da banchi, due studenti per tavolo e un bel disegno alla lavagna fatto con i gessetti colorati. Sebbene sapessi che i gessetti colorati esistevano da anni, sono stupita da quanto il loro uso illumini l'altrimenti tipicamente verdastra lavagna. Perché le altre scuole non rendono altrettanto belle le loro lavagne? Chissà. Metà della lavagna è visibile, decorata con così tanta cura. L'altra metà è coperta da un telo che sborda di qualche centimetro dalla superficie della lavagna. L'insegnante utilizza il telo per ritardare la vista di quelle nozioni che potrebbero essere una distrazione, fino al momento giusto per essere introdotte. Mi chiedo se disegna di nuovo ogni giorno questa seconda lavagna, e se più tardi durante la giornata, i bambini possano dargli una sbirciatina.

I bambini sono appena rientrati dalla ricreazione, accaldati e sudati; l'estate sta proprio arrivando. Mentre si sistemano nei banchi, molti si tolgono le scarpe e fanno girare gli alluci nel morbido tappeto rosato. Non solo i pavimenti sono ricoperti di tappeti, ma le pareti sono dipinte in toni pastello, con la tecnica della spugnatura; lampadine a incandescenza con paralumi nei toni della terra irradiano nell'aula una luce soffusa. Nessuna fastidiosa luce fluorescente con il suo interminabile ronzio. I banchi di tavoli a cavalletti sono fatti di legno chiaro dorato e ogni bambino ha una sedia di legno, esattamente dell'altezza giusta.

"Buongiorno bambini della prima elementare", dico quando sono presentata.

"Buongiorno signora Murphy", rispondono guardandomi con autentica curiosità.

Dopo le presentazioni, s'inizia a lavorare a maglia in piccoli gruppi di bambini. Mi siedo vicino a Stefan, un bambino di circa 7 anni con ciglia scure indiane, lentiggini e capelli castano dorato che mi vuole

far vedere la coperta che ha fatto la classe. La tira fuori con ovvia reverenza e me la porge, anche se la coperta inizia a lasciarsi andare, i punti risultano lenti ma realizzati con tanto amore e impegno.

"Ho fatto il quadrato bianco", mi annuncia con orgoglio. La coperta è un *mélange* di quadrati azzurri, verde chiaro e bianchi, messi insieme e bordati all'uncinetto dalla mano di un adulto.

"Io ho fatto quello bianco e quello blu", mi dice un altro bambino, intanto un gruppetto si è formato vicino all'intrusa della classe.

"Ho fatto tre quadrati", mi dice un terzo bimbo.

"Hai visto il leone di Lawrence?", mi chiede Stefan. "L'ha quasi finito. Sta facendo la criniera".

I bambini stanno facendo dei leoni o degli agnelli, quello che preferiscono, seguendo uno schema che è quasi lo stesso per entrambi gli animali. La scelta dei colori e gli elementi di finitura sono quelli che fanno la differenza.

"Tu cosa stai facendo?", chiedo a Stefan.

Mi porge il suo lavoro a maglia. "Un leone", mi dice con stupore per il fatto di essere riuscito a fare una cosa del genere. "È dorato".

Mi siedo con Stefan per aiutarlo nel suo lavoro a maglia quando si blocca. Si trova al punto nel quale deve avviare otto punti aggiuntivi nelle prossime due righe per fare le gambe posteriori del leone.

"Sei un insegnante?", mi chiede dopo essersi abituato alla mia presenza.

"No", gli rispondo. "Sono una scrittrice".

Pensa per qualche momento a questa informazione e poi risponde: "Sono bravo ad arrampicarmi".

Lavoriamo a maglia tranquillamente e noto gli involucri colorati a forma di calice fatti a mano e appesi con lunghi cordoncini a punto catenella. I bambini hanno fatto a maglia gli involucri a forma di calice nella prima parte dell'anno e l'aula è adesso illuminata dalla loro presenza. Ci sono fiori freschi e piante rigogliose nella classe. Mi accorgo che Stefan mi sta guardando fisso.

"Perché hai una piccola piega lì?", mi chiede toccandomi delicatamente la faccia, indicando la linea del sorriso sotto la bocca, segni che iniziano a diventare più profondi ogni anno.

"Perché sorrido molto", gli dico, e mi sembra soddisfatto della risposta.

Intanto che Stefan lavora a maglia, borbotta tra sé a ritmo: "Passa passa sotto la recinzione, prendi la pecora in armonia, falla

attraversare con attenzione, con un balzo corre via".

"Quanti ne devo fare adesso?", mi chiede, allungandomi il suo lavoro per farmi vedere se è arrivato agli 8 punti nuovi che sta cercando di fare. Conto a voce alta così può vedere quello che è riuscito a fare.

"Ancora tre", gli dico.

Scuote la testa in una specie di affaticamento cosmico simulato.

"È sempre ancora tre!"

I bambini intorno a noi stanno lavorando in gruppi, alcuni chiacchierano tra di loro. Un gruppo intona spontaneamente una canzone. "Oh, che bella mattinata!" sei piccole voci cantano. "Oh, che bella giornata!"

Dietro sollecitazione di Stefan, controllo il leone di Lawrence che è quasi finito. Lawrence e una bambina che sta facendo un agnello sono i primi della classe a finire il loro animale. La bambina mi offre il suo agnello da tenere. Ha un nastrino rosso legato intorno al collo. Gli animali sono imbottiti di morbida lambswool e sono caldi al tatto.

"Lawrence", gli dice una delle insegnanti di supporto, "puoi prendere un altro animale da fare adesso".

Lawrence ci pensa un attimo prima di scegliere. Si avvicina a un suo compagno di classe e gli confida, "Faccio un agnello", dice, "così il mio leone avrà qualcosa da mangiare".

Imparerò più tardi che il nastrino rosso intorno all'agnello della bambina è un espediente di protezione. Gli agnelli non possono essere mangiati dai leoni imbottiti.

È fonte d'ispirazione guardare questi bambini mentre imparano a fare affidamento sulla loro creatività, consapevoli che se si prendono il tempo necessario, riescono a terminare un compito dalle dimensioni di un leone. Hanno dai sei ai sette anni e tuttavia stanno padroneggiando quella rara qualità che è la concentrazione. Stanno anche costruendo elementi di autostima che non potranno essere distrutti facilmente. Completamente a loro agio con gli attrezzi che stanno usando, i bambini si sentono sicuri di cambiare e scegliere le loro creazioni. Sono artisti in erba, vedo, che stanno tracciando un solco nel campo della loro vita.

Guardo un altro bambino che sta lavorando all'uncinetto con le dita, quella che sembra una lunga corda per saltare. I bambini in questo gruppo sono riuniti intorno a una delle mamme di supporto. "Ci fai vedere il tuo tatuaggio?", le chiedono.

"Se prima finite", risponde.

La pregano molto e lei gli fa vedere il polso, con il tatuaggio sopra. "È un simbolo cinese", gli dice, "di felicità e buona salute". La guardano con gli occhi spalancati. "Guardate", dice, "lo lucido un po'". Si mette due dita in bocca per inumidirle e le strofina sul tatuaggio. Ovviamente, il simbolo cinese inizia a brillare. I bambini sono ipnotizzati.

Stiamo lavorando a maglia da quaranta minuti quando la signora Seward richiama la nostra attenzione. Annuncia quali sono gli agnelli e i leoni che sono stati terminati quel giorno e chiede ai bambini di sollevarli per ricevere gli elogi. "Dovremo attendere di aver terminato cinque animali", gli dice, "prima di portarli a casa. Forse con la prossima lezione, ce la facciamo. Proprio come quando abbiamo aspettato a iniziare il primo anno di scuola elementare tutti allo stesso momento, anche se alcuni bambini erano più grandi e si sentivano già pronti. Abbiamo aspettato che tutti fossero pronti". I bambini fanno cenni di assenso col capo. La signora Seward racconta una storia per terminare la lezione, utilizzando gli stessi personaggi Jane e Jeremy che ha inventato per insegnare ai bambini i movimenti del lavoro a maglia - sono i personaggi che usano il bastone da pastore per andare a riprendere le pecorelle smarrite. La storia finisce con un po' di suspense: i bambini del racconto vogliono portare il loro lavoro a maglia in campeggio e la mamma gli dice di "no".

"Come mai? mi chiedo", interroga la signora Seward, "lo scopriremo la prossima lezione". Mentre le altre assistenti e io torniamo ai nostri posti di fronte alla classe, con il nostro cesto di filati in mano, i bambini parlottano tra di loro.

"Era corta", dice uno dei bambini della storia.

"Quando è la prossima volta?", un altro chiede a nessuno in particolare.

"Arrivederci bambini della prima elementare", diciamo ognuna a turno.

"Arrivederci signora Seward".

"Arrivederci signora Murphy".

Lavorare a maglia con i bambini di quinta elementare

L'aula di quinta assomiglia a quella di prima elementare, non ci sono luci fluorescenti, ma solo bulbi a incandescenza dietro gradevoli paralumi nei toni naturali. C'è un mucchio di strumenti musicali impilati in un angolo della classe, custodie di flauti e violini, uno o due clarinetti. Di nuovo, la lavagna è ricoperta da un disegno colorato

fatto con i gessetti per niente privo di splendore. Ci sono fiori freschi e piante rigogliose. I bambini hanno le loro bottiglie d'acqua personali, vicino al loro posto. L'aula, tuttavia, è un caos. Le maestre di supporto e la signora Seward incitano i bambini a ripulire. "Oggi sono un po' iper", mi dice. Questi bambini hanno appena recitato l'*Odissea*, hanno fatto uno spettacolo la sera prima e un altro questa mattina, il flusso di adrenalina è piuttosto evidente.

"Abbiamo anche avuto un cavallo", mi dice un bambino a proposito della recita della sera precedente. "Un cavallo vero!"

Provo a immaginare un cavallo vivo nell'auditorium di una scuola, sono incredula. Guardo Elizabeth.

"Sì", fa cenno col capo, "un cavallo".

Sembra che abbiano fatto lo spettacolo nell'anfiteatro che avevo visto nella mia prima visita, uno spazio aperto per rappresentazioni dove si può facilmente permettere a un cavallo di partecipare.

I bambini si lamentano di dover pulire, specialmente un gruppo rumoroso di ragazzini che non vogliono farlo, ma alla fine tutti si mettono all'opera e le pulizie terminano in pochi minuti. Un bambino su una sedia a rotelle si trascina fuori dalla sedia e avanza sul pavimento, fuori e dentro dalla sua sedia, per fare la sua parte delle pulizie.

Una volta terminate, i bambini si siedono e tirano fuori il lavoro a maglia. In questa classe i bambini imparano a lavorare a maglia in circolare, partendo dalla loro esperienza precedente e ampliandone la comprensione. Molti del gruppo stanno facendo delle calze; alcuni realizzano delle bambole a forma di tubo e un paio un cappello. Un gruppo di bambini si raccoglie vicino a una delle finestre e si avvicinano con le sedie.

"Possiamo lavorare fuori oggi?", chiede uno di loro.

"Non oggi", arriva la risposta.

I bambini restano alla finestra per tutta la lezione, a guardare la "lezione dei giochi" (l'equivalente di Educazione Fisica) che sta svolgendosi proprio al di là dal vetro. I bambini che stanno facendo i cappelli lavorano con 5 grossi ferri a doppia punta e sembra che stiano procedendo bene. Una bambina sta facendo una calza con i colori più vivaci che io abbia mai visto: tutte le sfumature del blu e del viola sono rappresentate. "Sto facendo la seconda calza", mi dice.

"La prima va bene?" Lo chiedo perché sono sempre sorpresa quando le persone fanno le calze che vanno bene.

"È troppo stretta in alto", mi confessa, ma continua a lavorare,



come se la strettezza possa essere facilmente superata. Tiro fuori il mio lavoro a maglia. Con tutti che stanno lavorando a progetti diversi, il mio - un cotone fiammato col quale sto facendo una borsa per mia figlia - non sarà una distrazione come avrebbe potuto essere con i bambini di prima elementare. È piacevole stare seduta qui a lavorare a maglia. Iniziamo a parlare di libri, il mio argomento preferito, e mi trovo immersa nelle loro descrizioni dei libri che preferiscono e dei personaggi memorabili. I bambini che erano stati indisciplinati all'inizio della lezione, lamentandosi a voce alta che non volevano pulire l'aula, adesso sono seduti tranquilli, assorti nel loro lavoro a maglia e dalla classe dei giochi che stanno guardando in silenzio. Sono stupita dalla loro abilità di riuscire a concentrarsi su stessi così velocemente; sono diventati modelli di concentrazione. Sono bambini di 10 anni.

Una bambina sta facendo una bambola a forma di tubo che è adesso imbottita di lana e ha le braccia cucite. Sta attaccando i capelli, un filo lungo e marrone per volta, pensando a ogni passaggio quando alta o bassa fare la fronte. La bambina che sta facendo la calza blu e viola, dopo aver girato il tallone, si accorge che il piede è troppo grande. Se la prova per controllarla. Troppo grande, decide. L'insegnante di supporto si avvicina a testimonianza della gravità della situazione. Penso a tutte le diverse cose che l'insegnante può dire alla bambina su come sistemarla, elaborando nella mia mente quello che avrei fatto se la calza fosse mia. L'assistente, tuttavia, non le dice né cosa fare né le dà un consiglio.

"Cosa ne pensi?", chiede alla bambina. "Cosa potresti fare per farla andar bene?"

La bambina ci pensa per un momento e poi propone una serie di diminuzioni che potrebbero compensare l'errore.

"Potrebbe andar bene", dice l'assistente e la lascia andare avanti con il lavoro.

Che cosa sorprendente, fidare in una ragazzina per risolvere il suo stesso problema. Sono piacevolmente sorpresa pensando a tutti i modi nei quali potrei usare questa esperienza nella mia vita. A tutte le volte che provo a dire ai miei figli o a quelli che amo, come correggere i loro errori invece di fidare nella loro capacità di trovare una soluzione da soli semplicemente ponendo uno sguardo amichevole su di loro. Uhmhhh.

La signora Seward ci avvisa che il tempo è terminato. Non posso credere a come sia passato velocemente e nemmeno i bambini.

"Voglio restare dentro durante la ricreazione per lavorare a maglia", dice la bambina con la calza blu e viola quasi finita. "Voglio finire la calza!"

"Arrivederci bambini di quinta". Restiamo in piedi di fronte alla classe.

"Arrivederci signora Seward. Arrivederci signora Murphy".

### *Provate questo*

Fate un animale giocattolo del tipo Waldorf per un bambino che conoscete o per regalarlo all'ospedale locale o alla stazione di polizia per un bambino in stato di bisogno. Il modello che segue, una copia approssimativa di quello usato nella scuola Waldorf che ho visitato, può essere modificato per fare un cane, un gatto, un leone, un agnello - praticamente qualsiasi creatura a quattro zampe.

Avviate 36 punti con i ferri 4,5 e un filato di media grossezza. Lavorate 10 righe a dritto. Intrecciate 8 punti all'inizio delle 2 righe successive per formare le zampe posteriori dell'animale. Lavorate 8 righe a dritto sulle rimanenti 20 maglie per fare il corpo dell'animale. Nelle 2 righe successive, avviate 8 punti all'inizio di ogni riga. (Fate questo come se steste avviando i punti all'inizio del lavoro, aggiungete i punti nuovi prima di lavorare a dritto i punti esistenti.) Lavorate 10 righe a dritto su queste 36 maglie per fare le gambe anteriori dell'animale. All'inizio delle prossime 2 righe, intrecciate 12 punti per fare il collo dell'animale. Lavorate 24 righe a dritto sulle rimanenti 12 maglie per la testa, poi chiudete.

Per mettere insieme l'animale, cucite ogni gamba (sul rovescio del lavoro) e poi il corpo. Rivoltate sul dritto del lavoro e riempite le gambe prima di fare la cucitura dell'estremità posteriore. Aggiungete una coda a questo punto, se vi piace. Passo successivo, ripiegate la testa su se stessa e fate una cucitura lungo i punti intrecciati, poi date forma alla testa facendo spuntare il mento e cucite in posizione. Modellate l'animale con le mani. Aggiungete una criniera o gli occhi o le orecchie con del filato extra e un ago.